

An aerial photograph of Morbegno, Italy, showing a dense urban landscape with numerous buildings and rooftops. The text 'MORBEGNO IN POESIA' is overlaid in a large, white, stylized font. The background shows a mix of traditional and modern architecture, with many buildings featuring tiled roofs and satellite dishes. The overall scene is a panoramic view of the city from an elevated perspective.

MORBEGNO IN POESIA

50 anni di Morbegno città (1966-2016)



E'Valtellina è un'associazione che svolge, attività culturale grazie alla sezione del Circolo Culturale Morbegnese, e sport con la sezione ciclistica Pedale Morbegnese.

Il movimento culturale di E'Valtellina si sviluppa principalmente nel collezionismo con mostre e, soprattutto in questi ultimi anni, con opera di promozione presso le scuole. All'interno della componente culturale vi è anche la poesia con il Laboratorio Poetico.

è **Valtellina**
turismo, sport, cultura

Piazza Sant'Antonio 6 - 23017 Morbegno (So)
info@evaltellina.com - www.evaltellina.com

50 ANNI DI MORBEGNO CITTA' (1966 – 2016)

Morbegno

Sabato 19 Novembre 2016 – ore 21

Presenta **Lorenzo Del Barba**, presidente di **E'Valtellina**.

Interventi di: **Claudio D'Agata**, assessore alla cultura del Comune di Morbegno; **Paola Mara De Maestri**, responsabile del Laboratorio Poetico.

Gina Grechi e **Massimo Malgesini** declameranno i componimenti di **Felice Guglielmo Damiani**, **Gisella Passarelli**, **Renzo Passerini** ed **Ezio Vedovelli**.

Paola Mara De Maestri e **Giovanni De Simone** leggeranno le loro poesie realizzate per Morbegno.

Il trio **Vivaverdi**, composto da **Simona Cremonesi** al flauto, **Oscar Romegialli** al clarinetto e **Egidio Cremonesi** al clarinetto basso, presenterà il '900 Francese.

Il gruppo vanta un'esperienza ormai ventennale, avendo tenuto concerti e partecipazioni in numerose occasioni in provincia di Sondrio e nella vicina Svizzera.

MORBEGNO

Nascono i primi ricordi infantili,
fra le contrade di Margna e Faedo,
in parte intatte coi vecchi cortili,
che, come un tempo, passando rivedo.

Dopo il vagar per altri campanili,
seguendo il padre fino al suo congedo,
son tornato negli anni giovanili
da Te, Morbegno, ove ancor risiedo.

Dei luoghi ov'ho vissuto, a me più cari,
sei quello che mi piace maggiormente.
Forse, per me, possiedi pregi rari!

Amo le strade, i monti, il Tuo torrente,
le Chiese, i prati e gli edifici vari
e ancor di più, mi piace la Tua gente.

Ezio Vedovelli
(*El giardin de paas – 2000*)



SAN MARTINO

Ombra di San Martino
come di pace pesi
come d'inverno geli,
e l'anima dei morti
ti guarda dalle cime
e muove l'invisibile campana.

Alcuno che t'ascolta
ha più dolore
alcuno che t'ascolta
ha l'innocenza,
campana solitaria
di Natale
campana delle valli
abbandonate
campana che rintocchi
dall'eterno.

Gisella Passarelli

(In punta di piedi nell'universo - Guanda - 1963)



SANT'ANTONIO

Oltre il muro, sopra un tempio profanato
spoglio s'erge e taciturno un campanile
come un bel voto mancato.

Da bambino ignaro e buono io lo guardavo
pieno d'ansia e nel solingo ozio infantile
le campane sospiravo;

molti autunni son trascorsi e le campane
mai non vennero; la torre ignuda balza
tra due nuvole lontane.

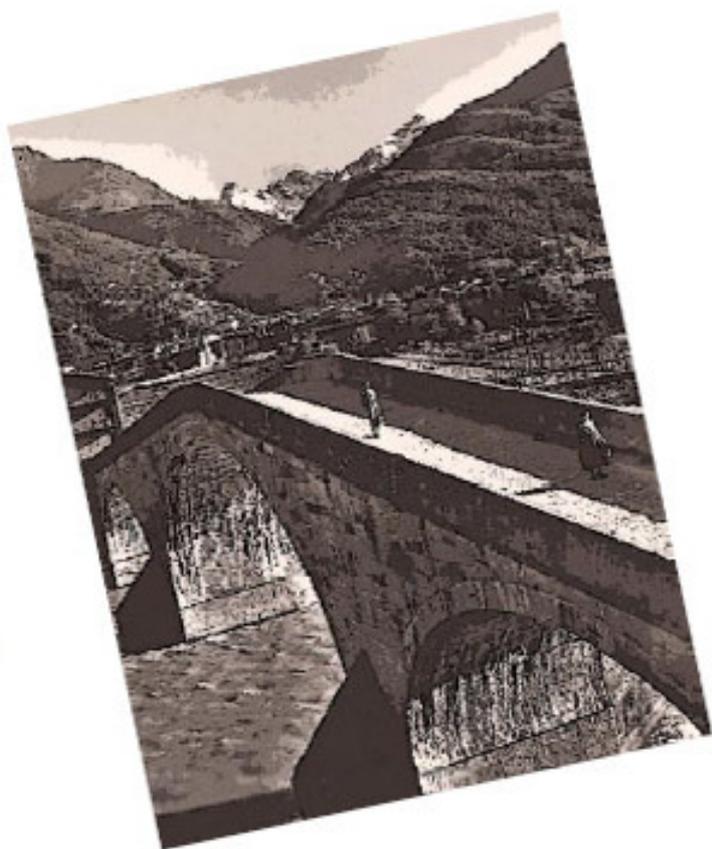
Oh! Le squille or più non cerco; ma smarrito
penso all'ora che instancabile m'incalza
e ad un mio sogno svanito.

Guglielmo Felice Damiani



PONTE DI GANDA

Sotto le antiche arcate
tramonta il sole
e scorre limpida l'acqua
con antico gorgoglio.
Sui tuoi ciottoli consunti
quanti passi hai contato?
T'illumini al chiaror dell'alba,
ti fai rosa, rosso, arancione, lilla
al tramonto.
E noi che t'osserviam,
ne godiamo il panorama.
T'accarezza l'Adda
sotto le tondeggianti volte,
abbaglianti nel loro antico splendor.
All'imbrunir tu sei ancora lì
ad udir gli ultimi canti
della natura che
tutt'intorno ti rallegra.
Son sentinelle le ombre scure
dei monti innevati che a te sorridono.
Le tenebre della notte t'avvolgono
e lassù, in ciel,
le stelle t'illuminano
nella sfolgorante tua bellezza.
Tu, amico ponte
in un abbraccio d'amor
unisci i nostri cuor
di cittadini del mondo.



*Classe 5^A - Scuola Primaria "Ambrosetti" – Morbegno
(Scorci di Paese - Concorso Internaz. Margherita Bassi – 2006)*

MURBEGN

Sö al Tempiet, a vardà giò Murbègn,
ensèma al spiret de qui matèi
che la rösca en teemp de guèra i g'ha lasaa,
i pò vès cuntent
de quèl che i pareent a ha faa!

L'è cume sta sö na balcunada
e amirà la cità rifada.
I gesi i è amò qui de na vòlta,
deturnu a luur
el paees l'ha faa na svòlta.

Urdinaa, nööf l'è diventaa;
uh, Murbègn vèc', cusè de te l'è restaa?
töt cavèz, töt gicaa,
fina i to stradi i 'ha endrizaa.

Cume pòdum amò dì:
"l'è il paees di gavèi"
se töt l'è driz,
se töc i è bei?

Fina San Giuan, la catedraal,
l'è pitürada, l'è bèla gicada.
L'ünica ròba che stòna en mumentin
l'è el мүс' de machin
che i paar giò en de'n cadin.

L'è el prugrès
che sempru avanti el và,
a nün el ne fa bèl
el g'ha sempru de dūrà,



anca s'el crea,
ogni taant, en quai frecas,
al nòs paees el g'ha faa fa en gran pas,
per la vita uperusa di so abitaant
mai fèrmi, sempru en trüscia tüc' quaant.

Fina el Bet el cascia gnaa piö,
anca lüü suburdinaa
al prucès del dümila, adès
de quattru puunt l'è scavalcaa,
l'è l'ünech che la cursa la ralentaa.

A caminà per i stradi urdinadi de la cità,
piö gnaa el dialèt te sentet parlà,
la gent la g'ha prèsa, la g'ha d'endà,
la paar vegnüda mata ma... l'è necessità!

Endu'eel Sèrta..Butaa..Ganda?
te capiset piö negot,
la cità l'è vegnüda granda,
numa i campanin
lé i è restaa
cume testimòni di teemp pasaa.

Renzo Passerini – 1985
(Acqui ciari, bèli nèti – 1998)



A ZIA GISELLA

La tua finestra si apriva sulla piazza
sotto i grandi cerchi sonori
delle campane di San Giovanni
e dentro quei cerchi fragile eri e pia.
Vedevi la gente che andava alla messa
le tegole dei tetti affumicati
i monti affievolirsi di brume...
e dalla tua solitudine,
di là oltre le cime,
dopo tanto soffrire
un sogno ancora.
Forse dandomi il primo dolore
della tua rassegnata partenza
sorridente a quel sogno
l'hai posto in me.

Da piccola le tintinnanti campane
della chiesa vicina di S.Pietro
e quelle più docili
della chiesa di Arzo
mi facevano sempre piangere.
La voce mi quietava carezzevole
della mamma e il coro dei grilli
che dicevano il rosario
fra l'erba folta dell'estate,
un rosario che io non comprendevo.



Forse di là, oltre il velo
del pianto infantile,
c'era il sogno da raggiungere
puro come la luce del giorno
che mi chiamava sui monti.

Forse di là c'erano tutte le strade
ch'io avrei fino in Terrasanta percorso
e fino ai grandi fiordi del Nord
sempre a cercare quel sogno,
quello che tu dall'aperta finestra
sentivi della tua solitudine
dentro le onde sonore
delle campane di Dio.

Gisella Passarelli

(Canto e Controcanto - Edizioni del Leone – 1994)

L'AMICO DEL TEMPIETTO

O solerte custode di memorie,
poiché nel mondo sparsi son gli avelli,
tu che di ognun conosci appien le storie,
e ancor non vuoi che il tempo le cancelli.

Tempeste o sol cocente a te non cale;
breve è il cammin per te del mesto colle
ove a dare a quei fior cura filiale,
sali ogni dì ad irrigar le zolle.

Vivi colori ammantan la collina
là dove s'erge l'umile cappella:
del tuo viaggio meta pellegrina
dal tuo lavoro resa ognor più bella.

Grate saranno a te l'alme vaganti
i cui nomi soltanto han lì dimora:
Alpini, bersaglier, militi o fanti
sapran qual è la man che non li ignora.

Anche se asconde le pietose spoglie
ellenico, alemanno o russo suolo,
il quotidian pensier tuo le raccoglie
lassù tra il verde, in un riunito stuolo.

Ezio Vedovelli
(*El giardin de paas – 2000*)



IL CAMMINO DEL BITTO

Dalla bocca della Valgerola
il fiore della tua sorgente.
Serpeggi tra i massi sconnessi
ti allunghi tra vie alberate
solchi gli anelli del paese
per poi sotto la corona
del primo ponte
vestire il tuo ingresso
in quel di Morbegno.
Prosegui tra i saltelli e le pozze
dove ristoro trovano le tue genti
nell'assolo vermiglio dell'estate.
Tra le case e i prati
-sponde del rumore
e del verde contadino –
compi gli ultimi rimbalzi
per poi distenderti
nel fiume nostro
-che tutto abbraccia -
nel suo lungo viaggio
fino al mare.

Paola Mara De Maestri



MAESTOSA MORBEGNO?

- Tautogramma -

mercoledì
mezzogiorno
m'innamorai
mentre mi mostrava Morbegno
... minuti meravigliosi
mezzanotte
malizioso Mallero
melodiosamente mormorava:
Margherita - Marcello
moglie – marito
moglie – marito...
meditazione
matrimonio
maggio millenovecento...
mercoledì
mezzogiorno
Mallero mestamente mormora:
Margherita
moglie – madre
madre – moglie
mollata
Marcello?
mai malandrino
mai malvagio
mai malfattore
mai mascalzone -
ma
marinaio
menzognero

IL TRENO DI IERI

stazione di Morbegno
un treno in lontananza
-fermo in un'immagine-
cammina all'indietro nel tempo
le porte della memoria
si aprono
una dopo l'altra
scendono ombre angosciate di giorni
caduti nell'abisso del vuoto
per lungo tempo
rotaie
solo rotaie e
la stazione di Morbegno
gli altri paesi
solo confluenze
che si strappano
in scintille di calendario
una pioggia di sguardi
sulla brace delle menzogne
di un gioco senza regole
taglia – quale coltello-
il filo della vuota ragione
poi riposa senza riposo
ora
di nuovo
il fischio del treno
ritornare e...
solo l'abbraccio dei nostri angoli
e la voce della città del Bitto
che mi parla di te



PASSEGGIATA NOVEMBRINA

“ In scima ai ca’
adombrato da una volta
ritrovo l’imbocco della mulattiera
che conduce al Tempietto Votivo.
Salendo la via è lastricata di foglie
che disegnano l’autunno.
Dal muretto istantanee
di una Morbegno in divenire.
Svettano tra i palazzi
in costruzione
il grigio S. Giovanni
il rettangolo di S. Antonio
e un’ansa del Bitto.
Dal tempietto il ritratto
si compie.
Dalle nivee vette
al morto giardino
un fiore rosso
stempera l’atmosfera
a mezz’asta tra
il cupo dai cannoni
e l’intramontabile
armonia dei monti.

Paola Mara De Maestri





è Valtellina
turismo, sport, cultura

